

Amici in Cristo

L'itinerario bello



**Camminare con i giovani
verso la comunità cristiana**

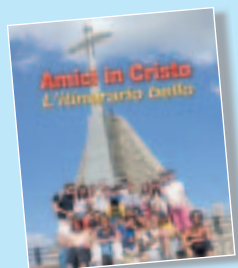
Luis Rosón Galoche pag. 3

**Amicizia e fede:
le ali del sogno**

Sabino Palumbieri pag. 4

**Raccogliere gli amici per
tradurre la parola in stile di vita**

Antonino Elefante pag. 6



Periodico quadrimestrale
Registrazione del Tribunale di Roma
n. 579 del 28/12/2001

Direttore responsabile:

Massimo Tarantino
massimo.tarantino@tiscali.it

Segreteria di redazione:

Maurizio Parotto, Silvana Mora
silv.mau@tiscali.it

Collaboratori fissi:

Sabino Palumbieri
Luis Rosón Galache

Agostino Aversa
Virginia Gallotta
Antonietta Grasso

Riccardo Guarino
Arturo Sartori
Anna Massa

Segreteria amministrativa:

Agostino e Cesira Aversa
aversa4@tin.it

Sede: 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
tel. 06.7827819 - 067848123

Finito di stampare: luglio 2009



Testimoni del Risorto

tel. e fax 0815322819

E-mail: aversa4@tin.it • www.tr2000.it



Volontari per il Mondo - Onlus

Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma
tel. 081 8711297 • fax 081 3944177

E-mail: rx.halley@tiscali.it

A cura dell'Ambito Comunicazione sociale

Sommario

3 Camminare con i giovani verso la comunità cristiana

Luis Rosón Galache

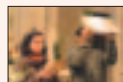


4 Amicizia e fede: le ali del sogno

Sabino Palumbieri

6 Raccogliere gli amici per tradurre la parola in stile di vita

Antonino Elefante



8 Vivere da risorti da subito

Antonio Sellitto

9 Venticinque... ma non li dimostra

Carmen Casentini e Maria Rosa Pallone



10 Comunicazione narrativa: uno stile evangelico

Arturo Sartori



11 Due lettere, due progetti

Paolo Cicchitto

12 "Alziamoci insieme": nostro impegno per i bambini

padre Sebastijan Markovic

13 Un pozzo e una cappella in Moldavia dal cenacolo di Milano 1

14 Missione Camerum 2009

Paolo Cicchitto

15 Volontariato La gioia del dare ai "prediletti"

Maria Teresa Nicastro



16 Il Signore Risorto per le strade di Macao

Aurelio Porfidi

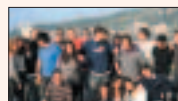
17 Semi che crescono

Roberta Calbi



18 Sempre di più: vivere un forte legame unificante

Anna Massa e Nicola Nicefaro



20 Accompagnare i Catecumeni provenienti dall'Islam

Agostino Aversa

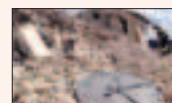


21 Una Potenza davvero "pasquale"

Vittorio Viaggiano

22 Le vite si sono spezzate, il tempo si è accartocciato

Pier Giorgio Cataldi



Punto di incontro 23

In copertina: Giovani del TR, insieme verso Cristo e con Cristo

Una sfida inevitabile ci stimola a prendere sul serio l'educazione alla fede nelle nuove generazioni

CAMMINARE CON I GIOVANI VERSO LA COMUNITÀ CRISTIANA

di Luis Rosón Galache



Abbiamo davanti a noi, nel momento culturale che stiamo vivendo, una sfida inevitabile che ci stimola a prendere sul serio l'educazione alla fede nei giovani, ponendoci in una nuova prospettiva. Questa situazione non deve essere causa di scoraggiamento, ma un motivo forte per affrontare l'evangelizzazione dei giovani: questo ci impone di essere guide e accompagnatori, amici gioiosi e fiduciosi, che, conoscendo la realtà giovanile, siano disposti a **camminare con i giovani, mettendo Cristo al centro, proponendo cammini da percorrere**.

1. Camminare con i giovani

Un'azione pastorale con i giovani richiede ascolto e accoglienza, con la stessa disponibilità di Gesù Risorto, compagno di viaggio dei due d'Emmaus, per accogliere i loro interrogativi e interpretare le loro speranze, alla luce della Speranza del Risorto. Dobbiamo conoscere e comprendere la loro cultura e il loro linguaggio, a partire dall'empatia, non dal rifiuto, per educare alla fede, facendoci capaci di discernere "il vero e il nobile" che c'è nel profondo dei giovani. L'ascolto e l'accoglienza dei giovani ci stimolano a seguire due vie: superare i confini tradizionali della nostra azione pastorale, per *esplorare i luoghi* dove i giovani vivono, si ritrovano ed esprimono la loro originalità; fare uno *sforzo di personalizzazione* perché ogni giovane si senta persona libera, accolta e ascoltata per se stessa.

Lavorando in rete dobbiamo essere capaci di trovare proposte di incontro, attenzione educativa, iniziative di animazione e processi personalizzati. Gli itinerari da seguire sono cammini di fede e amicizia da battere continuamente, come nuovi sentieri, senza perdere di vista la meta, e sempre da *re-inventare* a seconda dei bisogni dei giovani.

Una cosa da imparare costantemente è stare con i giovani. Non è tanto questione di *età*, ma di *mentalità*; non di atteggiamenti "*paternalisti*", ma di *accompagnatori* che dialogano e camminano insieme. Il "*sapere stare*" con i giovani esige da noi, educatori-animatori, atteggiamenti coerenti: comprensione, empatia, dialogo, impulso missionario.

2. Mettere Cristo al centro

Evangelizzare è sempre annunciare la *persona viva* di Cristo Risorto come nucleo fondamentale, pur nella varietà delle situazioni e con la creatività dei cammini. È annunciare un fatto storico: Gesù di Nazaret incarnato, crocifisso e risorto. Lui è la risposta definitiva per i giovani che si aprono alla vita tra l'incertezza e la speranza.

L'educazione alla fede conduce all'incontro con Cristo Vivo e Risorto. Questo incontro, attraverso i diversi itinerari, permette di superare un doppio pericolo nella comprensione cristiana della fede: una concezione astratta, che si perde in aride formule, e una concezione puramente emo-

tiva. La ricerca di senso, la dimensione estetica, i cammini del cuore, permetteranno di evitare la contrapposizione tra ragione e cuore e di riconquistare, invece, le ragioni forti della fede e la dimensione globale dell'impegno cristiano.

Un vero itinerario di fede e amicizia *con/per* i giovani ci aiuterà a trovare un cammino di comunione in cui la comunità cristiana sappia proporre: l'essenziale dell'annuncio di Cristo Risorto, spazi di silenzio e preghiera, passione per i poveri, il segno vivo dell'amore nella comunione. L'incontro con Cristo conduce alla sequela. L'incontro con il Dio di Gesù Cristo può chiarire in maniera nuova il significato della nostra vita e il campo della nostra azione concreta.

3. Proporre cammini da percorrere

Consideriamo importante proporre alcuni cammini come processo d'iniziazione e accesso a un'esperienza cristiana gioiosa, amichevole e impegnata: cioè, *pasquale*.

1. *Il cammino della vita*. Dio si fa vicino alla vita e alla vicenda personale di ognuno. Insieme alla gioia del vivere, c'è anche il dolore, la fragilità, il limite. Bisogna accompagnare i giovani per far loro comprendere la bellezza e la durezza della vita. La fede in Dio è inseparabile dalla fede nella vita.

2. *Il cammino del servizio*. È il cammino che apre al senso del sociale, all'impegno per la giustizia e la solidarietà. Questa esperienza di servizio, nella varietà delle forme, è uno stimolo nel cammino morale, spirituale e religioso dei giovani.

3. *Il cammino della Parola condivisa*. Accolta nella propria vita, la Parola incessantemente convoca, interpella, illumina, riconforta e impegna la vita. È importante che i giovani possano fare questa esperienza della parola che li fa riflettere su se stessi, mentre scoprono la Parola di Dio.

4. *Il cammino della preghiera interiore*. È il cammino del cuore, dell'interiorità. Incominciare a pregare è frutto di un insegnamento. "Signore Gesù, insegnaci a pregare".

5. *Il cammino della Frazione del Pane*. È il cammino che conduce a Gesù, il cammino dell'incontro con il Risorto. È l'esperienza della vita letta e raccontata alla luce della Sua parola e dei Suoi gesti. È l'esperienza del Signore che ci raggiunge e ci accompagna nei nostri cammini umani. In maniera speciale è l'esperienza dell'Eucaristia, segno e memoria di Cristo che offre la sua vita per la salvezza del mondo.



L'amicizia autentica è un mix di affettività, di gratuità, ma anche di sinfonicità, di co-progettualità

AMICIZIA E FEDE: LE ALI DEL SOGNO

di Sabino Palumbieri



Una specola attenta al mondo, nel quale siamo immersi e che stiamo insieme costruendo, è quella di Gabriel Marcel.

Tra le tante immagini icastiche che presenta nella sua opera *Il mistero dell'essere*, c'è una che le sintetizza quando parla di «*un monde cassé comme une montre cassée*». In realtà un qualunque congegno – si pensi ad un orologio – può presentare anche lo stesso aspetto, anzi più ornato e lucidato rispetto a quello che aveva prima che dentro fosse rotto. «In apparenza – dice il filosofo francese – non c'è niente di cambiato. Tutto è ben a posto, ma se porti l'orologio all'orecchio, ti accorgi che non funziona, perciò come tale non vale niente».

Pensiamo anche ad un cadavere dei sintomatici *funeral home*, in uso oggi in America. Il corpo senza vita è ben truccato, sorridente e in un tipico atteggiamento di lavoro o di ascolto, eppure con l'elettroencefalogramma piatto: non è più un uomo vivo. L'apparenza cromatica copre il macabro reale. L'ordinato di fuori copre lo scassato – «*cassé*» – che c'è dentro.

Applicando all'uomo, Marcel dice: «Dovrebbe avere un cuore, ma questo ha cessato di battere».

Il cuore, cioè *la relazione* – e «l'uomo, ci ricorda Martin Buber, è relazione» – è spenta. Relazione con l'altro simmetrico a me. Relazione col totalmente Altro da ogni me. La prima si chiama, al culmine dell'esperienza umana, *amicizia*. La seconda, al culmine dell'esperienza divina, si chiama *fede*.

L'uomo è assetato di amicizia.

Questa – secondo il libro biblico dei proverbi, – è ciò che «chi lo tro-

va, trova un tesoro». Già Aristotele aveva detto che «senza amici nessuno sceglierebbe di vivere, anche se avesse tutti gli altri beni». E Sallustio dice che «come il sole e il sale sono necessari, così è l'amicizia». E nota che, perciò, in latino gli amici si chiamano «*necessarii*».

Viene Dio incarnato nel mondo. E propone l'amicizia come il supremo valore. E afferma: «non vi chiamo più servi... ma vi ho chiamati amici» (Gv 15, 15) perché fa condividere il segreto della felicità: «il Padre vi ama» (Gv 16, 27). E Agostino incalza «la più dolce di tutte le dolcezze è l'amicizia».

Oggi c'è avidità di cose, ma l'amicizia non è comprabile, non si trova in nessuna vetrina scintillante. *Non ha prezzo. È valore*. E gli amici non hanno altro interesse che realizzare il loro desiderio di convergere ad un identico valore, interpretato però in sintonia di visione e di attrazione. Esso consiste nel guardare verso la stessa direzione. L'altro è un co-altro aperto, senza chiusure, a tutti gli altri. Si esige, dunque, palestra quotidiana. L'amicizia *si offre* inizialmente. *Si conquista* costantemente. È dono *seminale* da coltivare, nel proprio terreno del cuore, innaffiato ripetutamente con acqua zampillante, liberato pazientemente da rovi soffocanti. L'amicizia autentica è dunque un mix di affettività, di gratuità, ma anche di sinfonicità, di co-progettualità. La sinfonia è convergenza delle voci alla medesima unità musicale di fondo. Parimenti l'amicizia vera è convergenza agli stessi valori di

riferimento. E quanto più vitali sono questi valori, tanto più solida è l'amicizia. Resistente, cioè, alle sfide del tempo, dello spazio, delle inamancabili divergenze di superficie.

Il movimento Testimoni del Risorto – questo giovane venticinquenne – è una palestra del bisogno dell'uomo di sempre, struggente punto di nostalgia di oggi, appunto in *un monde cassé*. Lungo il corso del tempo si sono viste accensioni di speranza – si pensi all'abbattimento dell'emblematico muro di Berlino –; ma anche forti depressioni della coscienza storica a seguito, ad esempio, dell'ergersi di muri del terrorismo di nuovo conio, della diffusione della diffidenza, dell'universalizzazione dell'indigenza a causa dello tsunami finanziario, del calo dell'ossigeno della speranza. Ora, in questo arco frenetico di storia, si sono registrati varie proposte di itinerari di amicizia comunitari e interpersonali in cui *stare insieme è essere in comunione*. Tutto è proporzionato all'impegno etico di ciascuno per pagare i costi necessari alla conquista del biblico «tesoro trovato». Nel movimento Testimoni del Risorto, quanto conforto e quanta condivisione di



Gesù parla agli Apostoli (Duccio di Buoninsegna)

gioie e dolori, di afflizioni e speranze... Vi gioca, come sempre, il fattore affettivo, ma questo controlla il grado dell'amicizia. Il fattore determinante è il riferimento al parametro solido di valori condivisi in un progetto.

Orbene, il valore onnifondativo è Dio che è l'Assoluto dei valori. È Dio col suo piano di salvezza. E questo non è un progetto astratto e statico. È viceversa, *una Persona* come afferma Paolo scrivendo ai Colossesi: «Vi annuncio il mistero (= progetto di salvezza di Dio) che è il Cristo in voi, speranza di pienezza» (Col 1, 26).

E Cristo è Colui che «è morto per riparare i nostri peccati e risuscitato per la nostra salvezza» (Rm 4, 25).

È evento di risurrezione
È probativo di verità.
È esplosivo di vitalità.
È espressivo di novità
È espansivo di unità
È incoativo di unità
È indicativo di fecondità
È anticipativo di eternità.

Orbene, se l'amicizia è sintesi di affettività, elettività e sintonicità coi valori robusti, allora l'itinerario di amicizia e di fede che si riferisce alla Risurrezione risulta quello ideale.

Certo l'ideale deve fare i conti coi limiti del reale, che è intessuto di fragilità temperamentali, di pregres- si diversi educativi e interpretativi dell'amicizia e della fede. Tuttavia la quotidianità è palestra di adattabilità. È camminando che si aprono i varchi.

E così è quando si pensi al principio della risurrezione celata nell'ordinario dell'esistenza. «Noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita nella *misura in cui amiamo*» (Gv 3, 14). Che significa passare da morte a vita se non celebrare la risurrezione? E qual è la vetta dell'amore se non l'amicizia? Dunque il segno della pasqua come passaggio dalla morte alla vita è l'amicizia. Del resto un'amicizia, nello spirito della pas-

qua, è camminare col Risorto invisibilizzato ma presentissimo nel ritorno da Emmaus a Gerusalemme per portare insieme l'annuncio bello, che Lui è vivo. Ed è fare la quintessenza dell'esperienza di Chiesa che è quella che fecero i due di ritorno da Emmaus con gli Apostoli nel cenacolo, consistente nella reciproca narrazione di quanto avevano constatato. «Il Signore è *veramente* risorto». (Lc 24, 34).

E intanto, accogliere, ancora come dono, l'incontro col Risorto che tronca ogni residua presenza invitandoli a toccare – il verbo, come si sa, è *pizzicare* – la sua carne rifiorita. E, come offerta ulteriore di stima, ricevere il mandato di esser dovunque «*testimoni della risurrezione*».

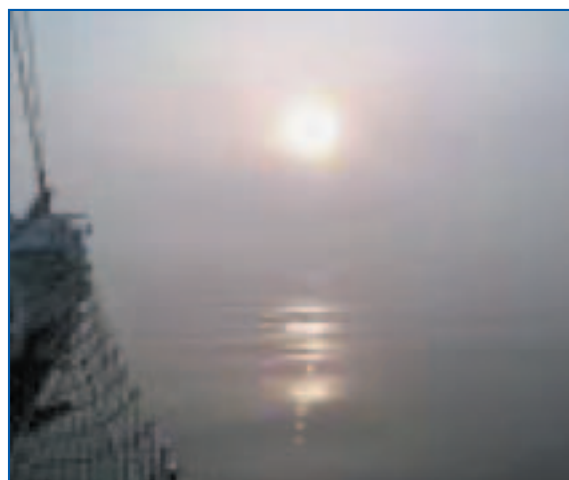
Annunciare Gesù Risorto *insieme*, è incarnare *insieme* nella vita la verità che Lui è il *sensu* della nostra vita.

Infatti Lui è *direzione* del cammino. «Io sono la Via» (Gv 14, 6), ha detto. Cioè il suo modo di essere in cui si radica il suo fare è condensato nelle beatitudini come *strade verso*. Lui è altresì *meta* del cammino: «Io sono la vita» (*ib*). Cioè vita, pienezza, eternità. Ed è condensato nella *Beatitudine* che il Risorto, in sé, è.

Oggi, dovunque, si rischia di *navigare a vista*, procedere senza più punti di riferimento, stelle, punti cardinali, a causa degli impedimenti della nebbia e delle tenebre. È avanzare senza orizzonti, quasi a schemi individualistici, a caso.

Oggi questo navigare e vista è metafora dell'economia, della politica, talvolta della pastorale.

Incarnare e irradiare, con questa spiritualità, direzione e meta significa fare un servizio storico personale e comunitario di rilevante portata. E navigare a vista suscita timore a prua. Emanuel Mounier scrisse nel



secolo scorso un'interessante riflessione intitolata *La paura del secolo XX*. Il distillato del messaggio: non abbiate paura del progresso, della macchina, del futuro. Oggi si dovrebbe aggiornare con la *Paura* del XXI secolo: non abbiate paura delle paure nuove e inedite già presenti nel primo decennio. Abbiamo potenzialità ed energetico per uscirne. Per questo è indispensabile spalancare le porte al Cristo Risorto, in forza del quale anche i macigni di una tomba sono rotolati.

Il non senso *imbratta*. La paura *imbrutta*.

L'itinerario di amicizia con la fede nel Risorto può contribuire a riabbellire oggi cuore, volto, mani dell'uomo.

Un fiero montanaro dolomitico dice in semplicità un giorno: «Talvolta mi sento di essere un venditore di bellezza. Ieri ho finito di mettere sui davanzali i gerani. La bellezza qui è gratuita come il sole, la pioggia, la montagna».

Parimenti l'evangelizzatore è un *comunicatore di bellezza*. Annuncia la più bella, la più attesa notizia: siamo fatti per la vita. La morte è provvisoria. È a portata di cuore la gioia, che è Cristo Risorto in mezzo a noi. Che siamo *i suoi*.

Occorre puntare al sommo, Lui, per volare più alto.

Volare più alto per restare felici.

Restar felici in Lui per far più bello il mondo.

Dagli incontri di Castellammare alla formazione del Movimento, i ricordi di un testimone autorevole

RACCOGLIERE GLI AMICI PER TRADURRE LA PAROLA IN STILE DI VITA

di Antonino Elefante

Pubblichiamo un estratto della relazione-testimoniaanza del Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, dott. Antonino Elefante (letta il 10 maggio in occasione della "giornata del grazie" del Cenacolo di Roma a San Callisto)

Questa "Giornata del Grazie", così ben preparata ed organizzata, si colloca quasi a metà del percorso dell'anno giubilare che si concluderà l'8 dicembre 2009; ed io, che ho avuto la fortuna di essere partecipe, testimone, come dire della genesi, e poi della storia del TR sono particolarmente lieto di condividere con voi questo evento tanto importante e significativo.

Se si volesse individuare l'origine, la radice, la genesi appunto del TR, penso che bisognerebbe risalire a quando Don Sabino, agli inizi degli anni settanta, svolgeva la sua attività di docente presso l'Istituto Teologico Salesiano "S. Michele" di Castellammare di Stabia, dove ebbi modo di incontrarlo e di invitarlo, con grande entusiasmo ed esultanza dell'Arcivescovo Raffaele Pellicchia, ad animare il gruppo, di cui allora ero presidente, dei Laureati Cattolici, poi movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC).

Iniziava così la grande e significativa esperienza della sua missione sacerdotale di assistente e animatore di gruppi ecclesiali: un'esperienza complementare rispetto all'insegnamento universitario, utile per coniugare spiritualità e cultura, specialismi e interdisciplinarietà, educazione intellettuale e responsabilità sociale, fede e ragione, cuore e vita di relazione. Erano gli anni immediatamente successivi del Concilio, delle grandi suggestioni della prima fase di assimilazione di questa Pentecoste del nostro tempo, che don Sabino mirabilmente inquadrava nel flusso della storia della salvezza.

Ci fu subito perfetta sintonia: ed io non so come tra gli impegni professionali di magistrato, a capo di un dif-

ficile ufficio giudiziario, e i doveri familiari, con la nascita del terzo e poi del quarto figlio, riuscissi a tener dietro al dinamismo di Don Sabino, a voi tutti noto, all'epoca potenziato anche dall'età giovanile.

Alla riunioni settimanali periodiche, dedicate all'approfondimento della Parola, attraverso l'esegesi dei testi sacri, veri e propri corsi di teologia, facevano seguito, mensilmente, le eucaristie domestiche, quale espressione più alta della famiglia intesa come piccola Chiesa domestica. Una prefigurazione di quello che in seguito sarebbe diventato il TR: una "famiglia di famiglie". Le omelie domenicali erano coinvolgenti per il timbro e la novità della riscoperta del messaggio, e tantissime persone venivano ad ascoltarle. I ritiri spirituali, gli incontri di preghiera erano energetici di spiritualità; parimenti i quaresimali evidenziavano dell'anno liturgico il tempo forte dello Spirito in preparazione della Pasqua.

I suoi primi libri (*L'ateismo sfida la fede; È possibile essere uomo?; Cristo Risorto leva della Storia*) venivano letteralmente divorati in preparazione della presentazione al grande pubblico. Forte era la preoccupazione di far parlare la fede sui fatti, dentro le vicende e drammi dell'umanità; l'impegno a far circolare le idee ispirate alle beatitudini, al rispetto dell'uomo e della sua dignità; la sollecitudine a far comprendere che il messaggio eterno di Dio va incarnato in ogni epoca storica grazie ad una mediazione culturale che parte dai problemi reali degli uomini e, in forza della capacità di cogliere i segni dei tempi, torni a trasformare lo spazio della storia in aria di libertà, fraternità e giustizia.

La presenza incoraggiante e illuminata dell'Arcivescovo era stimolo per tutte le nostre iniziative e serviva a potenziare gli incontri con gli studenti, con giovani operai in ordine alla loro presenza nel processo di trasformazione della cultura contemporanea e della realtà sociale, a intrecciare rapporti con comunità cristiane non cattoliche per alimentare quell'ecumenismo tanto raccomandato dal Concilio.

L'evento della Missione Laicale, un inedito per la Chiesa locale, quale formula di impegno, di sacrificio, di "*missus a Christo ad frates*", doveva lasciare un segno indelebile. Si era tutti novizi per questa formula missionaria, che vedeva una comunità di battezzati non insigniti del carisma ministeriale, ma intenti a sviluppare il carisma del sacerdozio comune dei fedeli ricevuto nel sacramento del Battesimo e ratificato in quello della Confermazione, impegnati nel compito dell'"Evangelizzazione diretta", inviati ai fratelli, per mettersi a fian-



co di ciascuno di essi per stimolare alla ricerca, secondo lo stile di Dio che è croce e resurrezione.

Ho voluto ricordare questa sorta di preistoria terrirena, per sottolineare come fosse naturale, che Don Sabino, una volta lasciato l'Istituto di Castellammare, dopo il tragico e sconvolgente evento del terremoto del 1980, chiamato ad insegnare "Antropologia filosofica e teologica" alla Pontificia Università Salesiana di Roma, raccolti intorno a sé alcuni amici con l'intento di approfondire la Parola per tradurla in stile di vita, facesse convergere l'esperienza di fede e di amicizia, vissuta con entusiasmo e responsabilità, in un grande progetto comune. Così verso la fine dell'anno 1984, tracciate le linee fondamentali di un Movimento centrato sulla gioia della Resurrezione e sulla testimonianza del Risorto, il 9 dicembre il tema del Progetto Pasquale del Movimento TR 2000 (*Testes Resurrectionis*: Atti 1,21) perveniva a definizione ufficiale.

Ora più che ripercorrere le tappe storiche, dalla costituzione dei primi cenacoli, in varie località d'Italia, alla formulazione della Via Lucis, come devozione itinerante della gioia del Signore Risorto, alla realizzazione dell'Associazione "Volontari per il mondo" e poi dell'Associazione "l'Anastasis"-Onlus, fino al riconoscimento di appartenenza del TR2000 alla Famiglia Salesiana e al riconoscimento come Movimento nazionale da parte della CEI e, ancora, all'inserimento della Via Lucis nel Direttorio della Congregazione del Culto Di-

vino per essere definitivamente consegnata ai secoli, vorrei soffermarmi su alcuni aspetti salienti del Movimento Testimoni del Risorto TR 2000 per intendere di esso appieno la modernità.

Innanzitutto il sintagma *Movimento Testimoni del Risorto TR 2000* va inteso nella sua interezza e globalità. A incominciare dal termine **Movimento** che va letto e interpretato come Movimento ecclesiale laicale di fede, di spiritualità, di amicizia. Certo la Fede esige da ogni generazione lo sforzo di reinventare la propria "apologetica", nel senso, ovviamente, di risposta all'esortazione di Pietro "*siate sempre pronti a rendere conto delle ragioni della speranza che è in voi, con mansuetudine e rispetto...*". Proprio perché la fede non è un "bene", trasmissibile per via ereditaria e ciascuno deve rifarla sua, è necessario verificare, accertare sempre il fondamento, il cardine della fede, la pietra angolare su cui tutto l'edificio cristiano si basa, perché, come afferma Paolo, "*se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra predicazione, infondata la nostra fede*" (1 Cor. 15,14). Movimento come spazio d'incontro tra amici accomunati da un unico ideale e da un unico desiderio: vivere più da vicino, nella quotidianità e nella realtà di ogni giorno la notizia bella della Resurrezione, fonte di gioia e di vita. Movimento aperto a tutti per condividere una particolare esperienza di "famiglia di famiglie", per elaborare progetti pasquali in ordine alla costruzione di un mondo più giusto, più bello, più respirabile.

A Piazza San Pietro: udienza papale del 6 maggio 2009

I *Testimoni del Risorto* (TR) hanno partecipato all'udienza e, attraverso don Sabino Palumbieri e Agostino Aversa, hanno offerto al Papa il nostro testo base "*Cristo Risorto leva della storia*" e l'immagine di Gesù con i due di Emmaus, una stazione della Via Lucis e nostra icona.

I "tierrini" partecipanti hanno potuto godere della presenza del Successore di Pietro in un'atmosfera di sole splendido e caldo, in un luogo così ricco di storia e di fascino e partecipare alla festa di tanti e tanti cristiani intervenuti da tutte le parti del mondo, testimoni di una Chiesa più che mai "cattolica". La voce del papa Benedetto XVI che ha ricordato la presenza del nostro movimento e i suoi 25 anni di storia ha emozionato e suscitato l'entusiasmo dei presenti, manifestato con un grande sventolare di gialli foulard preparati proprio per il nostro anno giubilare.



Mentre andiamo in stampa, si susseguono a livello locale nei diversi Cenacoli del TR le **Giornate del Ringraziamento** (o **Giornate del Grazie**) che, come illustrato nello scorso numero dal coordinatore generale Agostino Aversa, sono state pensate come forma di lode grata al Signore per il Giubileo del Movimento, e occasione di manifestazione gioiosa, in clima amicale, del senso di appartenenza al TR e della fraternità in Cristo Risorto. Il primo cenacolo a "cimentarsi" è stato quello di Milano. Pubblichiamo due interventi a proposito. E successivamente proponiamo il resoconto della giornata del Grazie del cenacolo di Roma, ripromettendoci di ospitare nel prossimo numero altre testimonianze provenienti da altri Cenacoli.

Quindi, grazie (è proprio il caso di dirlo) a tutti coloro che collaborano alla riuscita di queste Giornate, e al resoconto per il TR News.

VIVERE DA RISORTI DA SUBITO

di **Paolo Sellitto**, Cenacolo di Milano 1

Sabato 18 e domenica 19 aprile si è svolto il 2° raduno dei cenacoli di Milano 1 e Milano 2. Doveva esserci don Sabino, assieme a Cesira e Agostino, e il programma era davvero fitto e intenso, pensato nei minimi dettagli dai nostri "mitici" responsabili.

Ma lo Spirito, si sa, "soffia dove e come vuole" e si è divertito, come spesso fa, a rigirare un po' le carte in tavola. Don Sabino, purtroppo, è stato male e non è potuto venire. Il treno di Cesira e Agostino ha fatto ritardo, alcuni di noi hanno avuto problemi a essere presenti per tutta la "due giorni"... insomma sono saltati tutti i nostri schemi! Ma, come sempre accade, "i Suoi pensieri non sono i nostri pensieri, le Sue vie non sono le nostre vie". Il Signore ha parlato lo stesso (lui non ha bisogno che sia tutto organizzato) e ci ha rivelato ancora una volta chi è l'uomo pasquale.

L'uomo pasquale è colui che crede nella Risurrezione, senza la quale "vana sarebbe la nostra fede", per dirla alla San Paolo. L'uomo pasquale è colui che vive da *risorto*, colui che sa che bisogna avere il coraggio di rotolare la pietra del proprio sepolcro e guardarci dentro. Certo, c'è puzza, è buio, quello che vediamo ci fa paura. Ma il nostro sepolcro bisogna guardarlo in faccia, bisogna vedere fino in fondo chi siamo e quali sono le nostre paure, angosce, ferite. E, come Maria Maddalena, bisogna andare al sepolcro, tutti i giorni, "di buon mattino". E se avremo fede come lei, un bel giorno, guarderemo nel nostro sepolcro e non ci sarà più un cadavere, ma solo delle bende srotolate. Saremo risorti anche noi con Cristo. Bisogna avere pazienza: per risorgere: Gesù ci ha messo tre giorni; forse, a noi ne servirà qualcuno in più. L'importante è mettersi in cammino dietro a Lui, consa-



pevoli che Gesù Cristo non si stanca mai di ripeterci: "ti amo così che sei, non mi vergogno di te, anzi, per te, proprio per te, sono morto e, soprattutto, per te, proprio per te, ho sconfitto la cosa che più ti spaventa: la morte. Sono risorto perché anche tu possa risorgere con me".

"So che risorgeremo nell'ultimo giorno", ci verrebbe da dire, proprio come fece Marta, la sorella di Lazzaro. "Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore vivrà. Credi tu questo?" è la risposta del Maestro. "Credi tu questo?". È questa la domanda che ogni giorno Gesù ripete a tutti noi del TR. È questa la domanda che ha rivolto a noi dei cenacoli milanesi durante il nostro ritiro. Credo che la risurrezione comincia qui, adesso, proprio per me? Si può vivere da risorti da subito, impregnando di resurrezione la nostra vita e quella di chi ci sta accanto?

E allora, ecco la nostra missione: annunciare a tutte le genti che *Cristo è risorto*, "cominciando da Gerusalemme", cioè dalla Chiesa, dalle nostre parrocchie e comunità. La missione del TR sarà veramente conclusa quando il TR non esisterà più, perché la spiritualità dell'uomo pasquale sarà diventata quella di tutta la Chiesa.

I Cenacoli di Milano1 e di Milano2 hanno voluto festeggiare insieme con Agostino e Cesira queste nozze d'argento con la "Giornata del Ringraziamento" svoltasi il 18 e il 19 aprile scorso.

Il 18 sera ci siamo trovati tutti nella parrocchia di Ripalta di Crema, per la celebrazione della "Via Lucis", incredibilmente numerosi, trepidanti ed emozionati. Era la prima volta che realizzavamo la "Via Lucis", abbiamo usato il testo della Via Lucis per la famiglia. Erano mesi che ci preparavamo per questo evento e quindi eravamo tutti un po' tesi sperando che tutto andasse per il meglio. Tutti quanti insieme armoniosamente come le membra di un solo corpo: quello di Gesù Cristo, abbiamo dato il nostro grande, piccolo contributo. La nostra processione è stata preceduta ed animata da una schiera di angioletti: erano i bimbi del nostro Cenacolo che con gioia pasquale portavano in mano le palme benedette. Ogni stazione poi era accompagnata da un bellissimo canto pasquale scelto con molta cura e dedizione ed intonato con grande bravura dal nostro caro amico Paolo.

I quadri delle 14 stazioni della "Via Lucis" sono stati portati in processione da due rappresentanti dei cenacoli che si alternavano tra di loro, dietro agli angioletti, e poi sono stati lasciati ai piedi dell'altare. I commenti e le preghiere delle varie stazioni sono stati uno più bello dell'altro, e li ho sentiti tanto vicini alla mia esperienza di vita e di fede. Questo perché erano reali scorci di vita quotidiana vissuta e testimoniata da alcune coppie del movimento "Testimoni del Risorto".



Viviana Sica, Cenacoli di Salerno e Milano1
(per motivi di lavoro e di adozione...)

VENTICINQUE... MA NON LI DIMOSTRA

di Carmen Cosentini e Maria Rosa Pallone, Cenacolo di Roma

Don Sabino e Don Luis, guide entusiaste e contagiose, non avrebbero potuto scegliere un luogo più significativo e simbolico delle Catacombe di S. Callisto sull'Appia Antica per festeggiare con il Cenacolo di Roma il fatidico venticinquennale del Movimento dei *Testimoni del Risorto*; infatti siamo stati ospiti dell'Istituto Salesiano S. Tarcisio, domenica 10 maggio, sottraendoci alla tradizionale festa della mamma, per partecipare alla festa di una *famiglia* dalla quale ci siamo sentite attratte grazie allo spirito di accoglienza e di servizio che si respira in ogni occasione di incontro col gruppo con cui, poco alla volta, stiamo creando sintonia. Questa iniziale sensazione ha trovato subito riscontro nei vari momenti che hanno scandito la giornata stessa, ma andiamo per ordine perché le cose da raccontare sono tante e tutte belle.

L'apertura solenne è stata impreziosita dall'intronizzazione delle Reliquie dei Patroni del Movimento: S. Giovanni Bosco e i Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, resa ancora più commovente dalla presenza della carissima Enrichetta, riferimento vigile e identificativo per tutto il Cenacolo.

Dopo questo momento di forte spiritualità, le parole di memoria storica che don Sabino ha chiesto al suo amico di sempre, il dottor Antonino Elefante, *tierrino ab origine*, hanno ripercorso il cammino del TR fin dalla sua nascita. Le espressioni familiari ed efficaci, che si sentivano venire dal cuore prima che dalla ricostruzione dei ricordi, ci hanno fatto cogliere i tratti più significativi del movimento e dello spirito che lo caratterizza: impegno nella crescita di Fede, attenzione verso i più deboli, coinvolgimento dei giovani, in piena adesione al carisma di Don Bosco. Rinfrancati da questa trasmissione di speranza e ottimismo di chi, riflettendo sul passato, rinnova con tanta fiducia e consapevolezza i propositi per il futuro, abbiamo chiuso la mattinata.

Dopo la Via Lucis la Messa, celebrata da Don Sabino con Don Luis e altri confratelli, ha rappresentato il ringraziamento a Dio per tutto quello che ha dato al Movimento e a ciascuno. Don Sabino, con le sue parole



ricche e affettuose, ci ha fatto sentire tutti riconoscenti alla Grazia divina e allo stesso tempo partecipi del grande progetto che Dio ha per ognuno di noi. Si è creato un clima di intensa partecipazione, senza mai perdere di vista l'attenzione e la preghiera per chi si trova in situazioni di sofferenza, di debolezza, di solitudine, di sfruttamento. Quando poi è stata recitata la preghiera composta da Don Sabino proprio per il venticinquennale... ogni parola arrivava diretta al cuore e alla mente... e forse è scappata anche qualche lacrima!

Ma la giornata non era ancora finita. Un altro regalo era pronto per il gruppo: il concerto del Coro Interuniversitario del Maestro Don Massimo Palombella, anch'egli Salesiano. All'interno di una piccola cappella, raccolta e suggestiva, abbiamo assistito all'esecuzione di brani di vari musicisti, attenti al repertorio che il coro solitamente esegue in occasione delle celebrazioni del Santo Padre. Sulla scia di queste note, uscendo dalla cappella siamo stati abbracciati da uno splendido tramonto romano, che accarezzava le nostre anime quasi a far sì che tutto ciò che in quella giornata avevamo sentito, visto, provato, vissuto non fuggisse via nell'immergersi di nuovo nei rumori della città, ma vi prendesse posto per sempre. Che dire se non GRAZIE? Prima di tutto al Signore che ci vuole, qui, ora, a vivere questa esperienza, a Don Sabino e Don Luis e a questa feconda *famiglia di famiglie* che esprime con convinzione la sua identità, la sua forza, lo spirito che la anima. Grazie!



Via Lucis lungo i viali, presso le Catacombe di S. Callisto, presieduta da don Luis



Don Sabino saluta il Maestro del Coro Interuniversitario, don Massimo Palombella

L'azione del Cristo è effettivamente sempre un comunicare, un portare Dio Padre all'uomo

COMUNICAZIONE NARRATIVA: UNO STILE EVANGELICO

di **Arturo Sartori**, Cenacolo di Lecce

Ho trovato molto significativo l'ultimo corso di formazione tenuto a Castellammare il 19-21 marzo scorsi, particolarmente per quanto attiene alla "comunicazione narrativa" di cui ci ha parlato con efficacia il coinvolgente *don Tonelli*.

Mi ha indotto a riflettere ancora una volta sulla figura splendida di Gesù che non ha scritto, affidando ai suoi discepoli e seguaci la conoscenza delle verità che ci ha mostrato: ciò, secondo *Claudio Magris*¹, accomuna i grandi maestri spirituali dell'umanità (Socrate, Buddha...) "timorosi forse che tali verità, staccate dall'assolutezza della vita vissuta, dalla voce che le dice, dal gesto che le accompagna con tutto il corpo, dall'emozione dell'istante che le fa scaturire, potessero perdere il loro senso irripetibile e diventare nozioni generali ed astratte snaturando così la loro missione che era quella di cambiare la vita".

Pur condividendo con Magris la considerazione che continua ad essere grande "il fascino di chi insegna con le parole fuggitive e col suo modo d'essere ma non scrive", anche e soprattutto nell'attuale era della comunicazione globale che non sembra lasciare spazio al "non detto", mi andavo interrogando ulteriormente sul parlare per parabole di Gesù che si pone come Sua caratteristica aggiuntiva, non certo riducibile ad una tecnica raffinata della metafora, bensì al bisogno di dire qualcosa di grande, di grave, di urgente ma adattandolo ai limiti della situazione.

Carlo Maria Martini ci fa osservare che "Gesù ha nel cuore il mistero del Regno, il bisogno di comunicare il mistero del Padre" e la certezza e chiarezza del messaggio "aggira tutti gli ostacoli pur di andare oltre: là dove il messaggio non può esprimersi in maniera diretta, si esprime diversamente". Egli aveva "un grande senso



"Dio non era nel vento..."

dell'indefinibilità del mistero di Dio" che "è talmente al di là che lo si può formulare in tantissimi modi" senza però riuscire "a dirlo totalmente: c'è nel Suo cuore la consapevolezza che il mistero è oltre e per indicarlo si possono usare solo paragoni, esempi, metafore" ("è simile a..."). Gesù non butta in faccia la Parola, ma la diffonde operando "una distribuzione paterna, progressiva, condiscendente... con rispetto della libertà e conoscenza profonda del cuore umano e dei suoi cammini tortuosi e difficili, una grande pazienza e umanità".

Raccontando il Regno in parabole "Gesù si pone per così dire sulla soglia del vedere e non-vedere: provoca l'ascoltatore a fare il salto", lasciando "in un primo tempo del tutto nascosto all'ascoltatore il punto di riferimento" (*Elena Bosetti*). In realtà la parabola raggiunge il suo effetto quando chi ascolta vede oltre il racconto, oltre il punto di partenza della narrazione e quando il suo meccanismo funziona: "allora si vede al di là, si coglie ciò a cui la parabola rimanda: entrano in gioco intuizione e decisione".

Gesù si affida quindi al cuore di chi ascolta, alla "memoria, che costituisce uno dei più grandi valori trasmessi dalla civiltà ebraica: ... essa non è il passato, bensì l'eterno presente di tutto ciò che ha senso e valore: l'amore, la preghiera, l'amicizia, la sofferenza, la felicità... tutte le cose essenziali sono nell'eternità del loro presente" (*C. Magris*²).

L'azione del Cristo è effettivamente sempre un comunicare, un portare Dio Padre all'uomo, è un andare con Dio ed anche con il senso autentico dell'uomo e per l'uomo: "la via dell'andare è insieme Dio e l'uomo, non perché l'uomo può misurare Dio, ma perché Dio dà la misura ultima dell'uomo, dei fratelli, credenti o no" (*Giovanni Moiola*).



"Il Regno di Dio è simile a..."

¹ Claudio Magris, articolo apparso sul "Corriere della Sera" del 3.11.2008.

² Claudio Magris, articolo apparso sul "Corriere della Sera" del 24.01.2009.

Padre Sebastijan (dal Ruanda) ci comunica quello che si sta realizzando grazie alla generosità dei tierrini

DUE LETTERE, DUE PROGETTI



Quelli che conoscono padre Sebastijan Markovich sanno con quanta passione si dedica alla sua gente del Ruanda. Così, quando l'anno scorso, durante il nostro ritiro spirituale di fine agosto, ha lanciato un nuovo appello per i bisogni di quella terra di missione, molti hanno risposto con grande generosità consentendoci di dare maggiore impulso ad alcune iniziative di grande necessità locale. Riportiamo due lettere di padre Sebastijan dalle quali

traspare evidente la gioia per quanto si sta realizzando con il contributo dei benefattori per aiutare alcune donne sieropositive con i loro bambini e per realizzare il Progetto "Lago Muhazi" dove finalmente il Centro giovanile Don Bosco ha iniziato le sue attività.

Ringraziamo padre Sebastijan, le suore locali e tutti voi benefattori che state facendo in modo che tanto bene si possa compiere e affidiamo all'amore provvidente del Signore il pieno compimento e la prosecuzione delle opere iniziate.

P.C.

Progetto **TUZAMURANE** ("alziamoci insieme")

Carissima Stefania,

spero che gli aiuti arriveranno in questi giorni. Mi ha telefonato tua madre e mi ha chiesto per il giornale del TR qualche fotografia del progetto per le donne ammalate di AIDS e per la Scuola al Lago Muhazi. Oggi ne ho scattato qualcuna alle donne e giovedì fotograferò anche la scuola con le attività svolte dai ragazzi. Le donne che vedrete sulle fotografie, sono tutte ammalate di AIDS e i bambini, che vedete accanto, sono i loro piccoli spesso affetti dalla stessa malattia. Don Danko Litric e le suore locali "Amiche dei poveri" hanno voluto aiutare queste povere donne con i loro bambini ed hanno avviato per loro un progetto. Le donne fabbricano diversi oggetti utilizzando materiali reperibili qui in Ruanda, come foglie secche, legno o altro. Il problema poi è trovare un mercato per tanti prodotti. Don Danko ha comprato molti oggetti da loro confezionati e cercherà di portarne con sé almeno una parte in Croazia quando andrà lì in vacanza in agosto quest'anno.

Insieme alle fotografie con le donne che stanno lavorando e con i loro bambini... cordiali saluti.

Padre Sebastijan Markovic



Progetto **LAGO MUHAZI**

Carissima Stefania,

ho finito con le fotografie: tua madre sceglierà per il giornale quelle che mostrano di più la realtà del Centro giovanile Don Bosco del Lago Muhazi. Il centro ha cominciato le sue attività a gennaio 2009. Per ora ci sono più di 160 persone (giovani, ma anche adulti) impegnate in diverse attività. Ci sono le sezioni seguenti: agricoltura, costruzione, disegno tecnico, cucina, sartoria, alfabetizzazione. Don Danko Litric, sacerdote salesiano, è il principale responsabile del Centro, mentre tutte le attività si svolgono sotto la direzione di quattro suore locali che si chiamano NSHUTI Z'ABAKENE ("Amiche dei poveri"). Nel loro lavoro, come insegnanti, sono aidate da alcuni ex allievi che hanno studiato nelle diverse opere salesiane.

La zona dove è situato il Centro è bellissima. Si trova sulle rive del Lago Muhazi. La gente qui, però, è poverissima. Manca un po' di tutto. I centri scolastici non esistono e molti non sanno né scrivere né leggere. Quelli che terminano la scuola elementare rimangono il più delle volte a casa e cercano di coltivare. Con questo Centro abbiamo voluto aiutare soprattutto i giovani della zona a prepararsi al lavoro. È importante impegnarsi perché abbiano un futuro migliore nella loro vita sulle colline. Saluti a tutti gli amici e benefattori che ci aiutano con tanta generosità. Che Dio benedica ognuno di loro. Prego per tutti voi. Con stima.



Padre Sebastijan Markovic

In Ruanda i Salesiani hanno allestito un Centro giovanile, in uno dei quartieri più poveri della capitale

"ALZIAMOCI INSIEME": NOSTRO IMPEGNO PER I BAMBINI

di padre **Sebastijan Markovic**, missionario in Ruanda

In Ruanda, noi Salesiani abbiamo allestito un Centro giovanile a Gatenga, in uno dei quartieri più poveri della capitale, Kigali.

Nel Centro abbiamo l'orfanotrofio con oltre 150 ragazzi. Tuttavia i ragazzi orfani e poveri presenti in città sono tantissimi e non tutti hanno avuto la fortuna di poter entrare nel nostro istituto. Tante le richieste di coloro che vorrebbero entrare e per poter trovare ogni giorno un piatto pieno di pasta, o per giocare insieme agli altri. Sono davvero tanti e sarebbe difficile trovare da mangiare per tutti nel nostro Centro. Purtroppo, la fame non ha pietà. Allora se lo stomaco è vuoto si cerca di trovare la soluzione. È così che molti di loro del quartiere, saltano il muro del nostro Centro proprio quando è l'ora del pranzo, per prendere anche solo quello che rimane nei piatti.

Così Don Danko ed io abbiamo cercato una soluzione al problema. Con l'aiuto di alcuni benefattori, siamo riusciti a trovare una casa modesta per le Suore "Amiche dei poveri" vicino al nostro Centro. A loro abbiamo chiesto di occuparsi dei ragazzi poveri ed affamati del quartiere. Le suore non hanno una casa grande, mancano anche le pentole per poter preparare qualcosa da mangiare. Molte di loro non hanno neanche studiato... ma l'amore trova sempre la soluzione ed è capace di fare tutto.

Allora, come fanno? Le suore "Amiche dei poveri" cercano di vivere come la gente del quartiere, in modo povero. Comprendono bene il quartiere e la gente che ci abita, entrano nelle capanne, vedono come vivono, conoscono bene i loro problemi e cercano la soluzione. Soprattutto s'interessano dei bambini più poveri.

Nel quartiere di Gatenga i bambini sono tanti. Per la maggior parte si tratta di bambini che hanno la mamma, ma senza padre. Perché è morto o è in carcere, oppure ha lasciato la famiglia ed ha trovato un'altra donna, o semplicemente è andato via, scappato... Molto spesso le mamme sono malate, per lo più malate di AIDS, quindi non hanno lavoro, abitano da qualche parte in piccolissime stanze, in un buco. Durante il giorno queste donne cercano un lavoro per poter sopravvivere con i loro bambini. Spesso non trovano nulla. La mamma torna «a casa» qualche volta di



notte... quasi sempre senza niente. I bambini rimangono con la fame... ancora più deboli, ancora più magri... Arriva un altro giorno e con l'alba nasce una nuova speranza...

E così via, ogni giorno è uguale a quello precedente.

Ci sono altri bambini, orfani sia di madre sia di padre. Vivono con i loro fratelli maggiori o sorelle più grandi. La loro situazione è ancora più grave. Le lacrime mi vengono agli occhi quando vedo dove vivono. Dormono per terra, vestiti sporchi, senza copertina... E di notte fa freddo in Ruanda.

Le nostre suore "Amiche dei poveri" ogni giorno percorrono il quartiere di Gatenga cercando i bambini poveri. Se la mamma vuol essere aiutata, la prima condizione da parte delle suore è che i bambini devono lasciare la strada. Le suore cercano di fare di tutto per i bambini, però la condizione è che i bambini devono andare a scuola e studiare. Quello che ricevo dai benefattori per i poveri, va speso per il progetto "Salvare poveri bambini in Ruanda".

Così è nato il gruppo e il progetto **TUZAMURANE**, che tradotto vuol dire "alziamoci insieme". Il gruppo ha più di 50 donne malate. Quasi ogni donna ha dai due fino ai sei bambini. Vivono in condizioni disumane. Due giorni alla settimana vengono dalle suore per imparare a fare qualcosa, fabbricano oggetti artistici, cercano di venderli e così guadagnano qualche denaro per poter assicurare la vita a loro e ai loro bambini.

Ecco, carissimi, è per questo che le suore e le povere donne con i loro bambini mi ringraziano sempre, a me che non ho fatto nulla per loro. Siete voi, mie amici del TR, che avete fatto tanto, che avete fatto tutto. Vi ringrazio per il vostro dono che ho ricevuto in questi giorni, un dono di 5000 euro... raccolto a Roma con il teatro. Con questo contributo faremo tanto. Che Dio vi benedica!



Nel villaggio di Baurci Moldoveni il resoconto di un lavoro durato due anni

UN POZZO E UNA CAPPELLA IN MOLDAVIA

dal Cenacolo di Milano 1

La nostra guida spirituale Don Matteo Narciso, nell'aiutare immigrati in difficoltà, ebbe modo di conoscere e sistemare come bandante, nella sua parrocchia, una ragazza moldava sposata che, a causa dell'estrema povertà in cui la sua famiglia vive, aveva lasciato i due figlioletti dai suoi genitori per venire in Italia e poter guadagnare qualcosa; era stata maestra d'asilo del villaggio di Baurci Moldoveni.

In diversi incontri la ragazza aveva descritto la reale situazione di quella scuola con 120 bimbi e lamentava la mancanza d'acqua per cui le maestre erano costrette ad attingere acqua ad un pozzo lontano, con grandi disagi soprattutto d'inverno e d'estate.

Costruzione di un pozzo

La proposta della costruzione di un pozzo vicinissimo all'asilo venne presentata al nostro cenacolo di Milano e al sig. Beniamino Lonati, imprenditore e responsabile del volontariato. Si discusse molto e alla fine si decise la realizzazione di tale progetto. Ci fu una comunicazione epistolare sia col sindaco del villaggio di Baurci Moldoveni, Sig. Alexandru

Maftai, sia con la direttrice dell'asilo che si assunse la responsabilità della costruzione.

I lavori iniziarono il 7 marzo 2007: furono comprati 14 grandi tubi di cemento e si lavorò alacremente a tal punto che l'inaugurazione avvenne il 10 maggio con la presenza di Don Matteo, del giovane universitario Stefano Lonati, del sindaco e dei genitori dei bimbi, tutti contenti perché vedevano realizzato un loro sogno (come già raccontato nel TRnews 2/2007).

Quest'anno, con l'elezione del nuovo sindaco e col contributo anche di alcune famiglie del villaggio si è cercato di adattare il pozzo ad una nuova conduttura per l'acqua calda. Ora è tutto sistemato e funzionante.

In questi due anni inoltre si è cercato di arricchire la scuola e l'asilo di materiale didattico e di giocattoli.

Il viaggio di Don Matteo in Moldavia per l'inaugurazione del pozzo ha portato un risultato inatteso. La comunità ortodossa, con la quale si



è instaurato un bellissimo e fraterno rapporto, aveva manifestato a Don Matteo il desiderio che fosse costruita una cappella per la zona meridionale del villaggio.

In seguito a diversi colloqui avuti sia con molte famiglie del luogo sia col parroco, padre Nicolai, e soprattutto col nuovo sindaco, Sig. Pavel Rosca, con gioia possiamo comunicare l'inizio dei lavori per la costruzione della cappella che sarà dedicata a S. Giovanni Bosco e a S. Giorgio.

Il progetto, che ci ha fatto pervenire il sindaco, prevede anche la costruzione di un campanile necessario per richiamare la gente per le funzioni sacre.

Il Sig. V. Sava, responsabile dei lavori, abita nel villaggio ed è in stretto rapporto con il nostro carissimo Beniamino Lonati, che ci tiene aggiornati sull'avanzamento dei lavori ed alimenta così in noi un grande entusiasmo, perché sentiamo di vivere una importante dimensione missionaria ecumenica con questi nostri fratelli ortodossi dello stato moldavo.

Questa è per noi una tappa fondamentale del nostro cammino di fede in Cristo Risorto: stiamo sperimentando le parole di Don Sabino Palumbieri che, scrivendo a don Matteo, ci parlava di "Pentecoste perenne... di tanta gioia pasquale... di tanta energia pentecostale...".



Il saluto dei bambini all'ingresso della scuola

MISSIONE CAMERUN 2009

di Paolo Cicchitto

Il 30 maggio c'è stato a Roma, presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'Università Pontificia Salesiana, l'ultimo incontro del corso di preparazione dei partecipanti alla prossima Missione Camerun.

Quest'anno siamo ormai alla quinta missione e, anno dopo anno, questa dimensione missionaria della nostra Associazione "Volontari per il Mondo" sta prendendo sempre più corpo. Non è facile che si formi un gruppo di volontari che decida questa forma di servizio e ogni anno che si avvia un nuovo corso si riprova l'immane incertezza della presenza e del numero dei partecipanti. Poi, volta per volta, eccoli ripresentarsi: sono spesso volon-

tari nuovi, ma tutti e sempre con le stesse domande e gli stessi dubbi, e con negli occhi aspettative e sogni che cercano risposte che vanno ben oltre le parole, quelle che trovi solo in quelle esperienze di vita che ti entrano dentro e ti lasciano diverso.

Quanti ne sono già passati nei nostri corsi! E ogni volta molto hanno dato e molto hanno ricevuto. Quest'anno con me a partire sono in sette:

Il corso si è articolato in quattro tappe per conoscersi, per dare al volon-



rio una visione d'insieme delle realtà d'Africa e tutte quelle indicazioni necessarie per un viaggio sereno e sicuro.

L'ultimo incontro ha dato una significativa conclusione all'intero corso. Un cortometraggio sull'Africa preparato da Chiara Cicchitto e la testimonianza di Roberto Zoffi, sulla missione a cui ha partecipato nel 2007, hanno subito creato un forte coinvolgimento in tutti.

Ne è scaturito un dibattito lungo e interessato, in cui ognuno ha potuto esprimere le proprie idee, ha chiarito gli ultimi dubbi, ha comunicato progetti possibili. Infine tutti hanno dato la loro conferma, così in agosto a partire per il Camerun saremo in nove.

A gruppi di due o tre si andrà in villaggi diversi con programmi e mansioni secondo le proprie competenze e aspirazioni. Si partirà insieme e si tornerà insieme. Basterà poco al ritorno per capire la portata delle esperienze vissute e delle opere realizzate. Cercheremo di focalizzare il tutto attraverso due questionari comparativi, uno prima e l'altro dopo la missione, che colgano i risultati di una tale esperienza e il nostro impatto con una cultura così differente dalla nostra e una realtà tanto diversa da quella propinata dai media. La nostra speranza è che questa sia, sì, una esperienza di formazione umana e cristiana orientata verso la dimensione della solidarietà, ma che non resti solo un'esperienza, che diventi uno stile di vita.



Partecipa anche tu ai nostri progetti di promozione e sviluppo in Camerun, in Ruanda, in Moldavia e in Brasile

Se vuoi, puoi versare un contributo per la realizzazione di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- adozione a distanza € 30 (mese) • adotta un insegnante € 100 (mese) • adotta una ragazza madre € 30 (mese) • aiuto per un orfanello di Suor Immacolata € 20 (mese) • borsa di studio per scuole superiori € 50 (mese) • borsa di studio per l'Università € 100 (mese) • borsa di studio per seminarista € 100 (mese) • per scavare un pozzo € 1.500 • per scavare un pozzo artesiano € 10.000 • colonia estiva per un orfanello € 30 • un generatore elettrico € 1.500 • per un nostro progetto (offerta libera)

Indicare sempre la causale del versamento

C/C POSTALE 72908007
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
IBAN: T58V0100503800000000016660

VOLONTARI PER IL MONDO - ONLUS www.tr2000.it
Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito!

L'Associazione è ONLUS, la ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali

La giornata dedicata ai poveri di madre Teresa illustrata da una giovanissima del cenacolo di Napoli

La gioia del dare ai “prediletti”

di Maria Teresa Nicastro

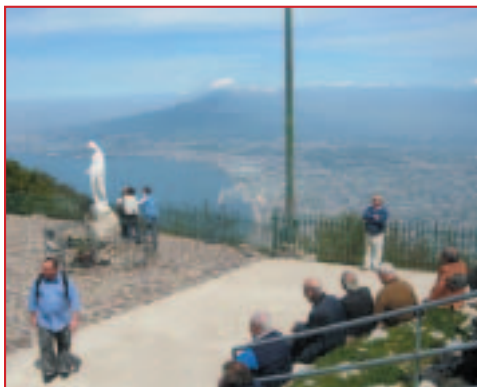
Il 9 maggio ho potuto vivere un'esperienza incredibile che realizza in pieno la convinzione che c'è “più gioia nel dare che nel ricevere”: il servizio ai “prediletti” di Madre Teresa di Calcutta.

La mattinata è iniziata presto con l'arrivo di due pullman, uno dalla casa delle suore di Maria-nella e l'altro dalla casa di Via dei Tribunali, entrambe ubicate a Napoli, alla Casa del Giovane di “don Orione” sul Monte Faito.

Appena arrivati è stata servita la colazione da tutti i volontari, capitanati da Anna Massa, e subito dopo siamo stati accompagnati per la Santa Messa al santuario di San Michele Arcangelo, posto proprio in cima al monte. Da qui abbiamo potuto ammirare uno splendido panorama in attesa dell'inizio della celebrazione presieduta da don Luis, con la presenza spirituale (ed “epistolare”) di don Sabino, che ha scritto una bellissima lettera a tutti, ma soprattutto ai nostri ospiti.

Finita la Messa, siamo tornati alla casa che ci ospitava ed abbiamo servito il pranzo, preparato dalle nostre cuoche (le mamme dei cenacoli limitrofi, coordinati dalla nostra Cesira), ed animato dal karaoke del dj Sebastiano e da un fantastico corpo di ballo.

È stata una giornata coinvolgente, un'esperienza che mi ha fatto capire quanto sia appagante dare il proprio aiuto agli altri, perché le persone che più ti arricchiscono sono quelle che all'apparenza non possono ripagarti, ma che invece con il loro sorriso e la loro semplice gratitudine riescono a far comprendere quanto grande sia il dono della vita, tanto più se vissuto con semplicità.



Il "miracolo della Via Lucis" a Macao



Macao, Cina meridionale

La Via Lucis a Macao! Un evento assolutamente imprevedibile che si è fatto realtà. Tutto nasce da una mail ricevuta da don Sabino il 10 marzo 2009 e che qui sotto riproduciamo, accompagnandola con la cronaca della giornata. Aurelio Porfidi ha conosciuto la Via Lucis tramite il sito internet gestito dal nostro infaticabile Riccardo Guarino



Egregio Padre, (don Sabino)

Sono un musicista italiano, fino a circa 7 mesi fa abbastanza attivo sulla scena liturgico-musicale romana. Ora, da circa 7 mesi appunto, sono professore associato presso l'Inter University Institute di Macao (Cina), Visiting Conductor del Conservatorio di Musica di Shanghai (Cina), candidato al dottorato in Scienze Religiose e Direttore Artistico di una Casa Editrice di musica corale sita in Germania. Nella mia Università coordiniamo anche eventi per le scuole religiose della città e io qualche tempo fa ho avuto l'idea di organizzare una Via Crucis con vari cori delle scuole partecipanti. Poi, sembrandomi sfruttata l'idea della Via Crucis, ho letto da qualche parte della Via Lucis e l'ho proposta. **La faremo il 9 maggio nella Cattedrale alla presenza del Vescovo di Macao.** Leggendo ho scoperto che questo tipo di area liturgia è stata ideata da Lei e così mi sembrava bello che la informassi. Parteciperanno circa 7 scuole e ognuna commenterà le Stazioni con canti, recitazione e quant'altro. Penso sarà una bella esperienza.

Un saluto,

Aurelio Porfidi

IL SIGNORE RISORTO PER LE STRADE DI MACAO

di Aurelio Porfidi, professore associato presso l'Inter University Institute di Macao (Cina)

Qualche mese fa, pensavo ad un evento religioso da proporre alla mia Università in Macao. Io sono italiano, romano per la precisione, ma da vari mesi vivo in questo angolo di Cina dove sono professore associato di musica. La prima cosa che mi era venuta in mente era di fare una Via Crucis, ma poi sono stato scoraggiato dal fatto che qui già se ne facevano e si sarebbe creato un forse inutile doppione. Dando una occhiata in internet, mi è saltata agli occhi la cerimonia della Via Lucis, che non mi era in sé sconosciuta. Bene – mi sono detto – proporrò la Via Lucis. E così è stato. Abbiamo fissato l'e-

vento per il 9 maggio 2009, nella Cattedrale di Macao alla presenza del Vescovo di questa città. L'evento religioso ha da subito coinvolto alcune scuole cattoliche della nostra città, insieme con l'Istituto Inter-Universitario di Macao, l'istituzione per cui lavoro e che avrebbe organizzato la cerimonia.

Sono stati mesi di lavoro intenso e febbrile, anche scanditi da eventi personali che hanno in certi momenti rallentato il ritmo. I miei studenti hanno cooperato all'organizzazione di tutti gli aspetti inerenti alla Via Lucis. Come sarebbe stata la nostra Via Lucis? Abbiamo pensato che le scuole avrebbero animato ogni stazione con cori o recitazione e questo ha subito incontrato il favore delle 7 scuole partecipanti. Ognuna di esse ha preparato un canto, un minuscolo pezzo teatrale, un testo da declamare per aiutare tutti nella meditazione delle stazioni della Risurrezione. Nel frattempo ho contattato padre Sabino Palumbieri per informarlo che a Macao, per la prima volta, si sarebbe svolto questo evento. La sua felice risposta mi ha fatto capire che lo avevo fatto contento. Gli ho chiesto quindi un testo da offrire alla comunità cristiana di Macao e lui me ne ha mandato





uno bellissimo, che in parte ho fatto riprodurre in inglese nel programma stampato per la serata.

Già, la serata. Come ho detto, tutto si è svolto sabato 9 maggio 2009. Gli studenti presenti erano più di 200 e

la cattedrale era piena di gente, in totale avevamo circa 400-450 persone.

Abbiamo promosso l'evento sulla stampa, con interviste e articoli, e devo dire che la gente ha risposto abbastanza bene. La prima volta della Via Lucis a Macao non è stata forse perfetta, ma tutti, dico tutti, hanno lodato la cerimonia augurandosi essa potesse diventare una tradizione in questa terra d'oriente. Alla fine molti hanno riferito di essersi commossi per l'atmosfera che si era creata e questo ci ripagava anche delle difficoltà che avevamo dovuto affrontare. Ora già guardiamo alla seconda edizione della Via Lucis, certi che essa diverrà sempre più un evento aggregante per la comunità cristiana e per ognuno di noi un'occasione per sperimentare sempre nuove occasioni di risurrezione.

*La diffusione della via Lucis
nel Napoletano*

SEMI CHE CRESCONO

di Roberta Calbi, Cenacolo di Napoli

«Grazie, Signore, per averci dato anche quest'anno la possibilità di celebrare in semplicità la Via Lucis per le strade del nostro quartiere» così don Salvatore Angerani saluta i fedeli alla conclusione della Via Lucis che per la seconda volta è stata organizzata per le strade del Vomero, grazie alla generosa iniziativa della parrocchia di S. Gennaro al Vomero, con le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice e il nostro Movimento. Il 17 maggio, di domenica pomeriggio, si è snodata per le vie del quartiere, tra negozi aperti e persone che si accingevano allo shopping, una processione intensa, raccolta, accompagnata dai nostri canti, con Lello, il coordinatore, che di tanto in tanto spiegava chi eravamo e invitava a partecipare. In effetti la processione è andata diventando più nutrita man mano che si leggevano le varie Stazioni. Parecchie persone hanno chiesto informazioni e si sono aggiunte a noi. Elvira, che ha partecipato per la prima volta, osserva come sia importante «portare un messaggio di fede e di pace, anche visivamente, attraverso una processione, in luoghi all'aperto, non abituali. Cresce tra molti – aggiunge – il bisogno di spiritualità». Un'osservazione su cui dovremo forse riflettere attentamente.

Anche nella Chiesa di S. Artema, a Pozzuoli, appuntamento confermato per il quarto anno consecutivo nella Domenica della Divina Misericordia. Maria Rosaria, che ha promosso da tempo la devozione, ci affida un'altra riflessione importante. «Avevo molti dubbi e perplessità quest'anno sulla Via Lucis. Mi sembrava – ci dice – che non l'avessimo organizzata bene e per tempo, ma mi sono dovuta ricredere, avevo la presunzione che dipendesse tutto da me, invece bisogna credere nel «fidati e affidati». È il Signore che ci chiama, ci è vicino. È risorto, e noi ne siamo testimoni».

Ancora un'altra bella esperienza nella Diocesi di Pozzuoli. In occasione dell'incontro spirituale di Quaresima per gli operatori Caritas, il direttore della Caritas diocesana, don Fernando Carannante, ha scelto la Via Lucis



come tema della preghiera, perfettamente in sintonia con il titolo dell'incontro, «Cristo nostra Pasqua – Sulle orme di San Paolo». All'incontro, tenutosi nella chiesa di S. Marco, hanno partecipato numerosi operatori, che sono rimasti entusiasti di questa nuova forma di pietà popolare. L'iniziativa, curata da Peppe e Maria Rosaria, è iniziata con la lettura del messaggio «Via Lucis e Caritas» inviato espressamente da don Sabino.

E poi, un'altra bella notizia: la Via Lucis all'aperto nel quartiere di Forcella (centro storico di Napoli, purtroppo noto per malavita e commerci...), promossa dalle tre parrocchie del quartiere, con servizio del Tg regionale.



**Una
Via Lucis
Speciale
nella città
di Salerno**

Il resoconto della seconda edizione della Pasqua Giovane del TR, con le testimonianze di alcuni protagonisti

SEMPRE DI PIÙ: VIVERE UN FORTE LEGAME UNIFICANTE

di Anna Massa e Nicola Nicefaro, per la Pastorale Giovanile

Forte dell'esperienza dell'anno scorso, la Pastorale Giovanile, ha proposto ai giovanissimi (dai 14-18 anni) ed ai giovani (dai 18 anni in su) di vivere insieme l'evento centrale della nostra fede, nonché quella che possiamo definire la festa "patronale" del nostro movimento, la Pasqua.

E così abbiamo vissuto dal 9 al 12 aprile (presso l'Istituto delle FMA di Sant'Agnello di Sorrento) la seconda edizione della *Pasqua Giovane del TR*. L'anno scorso eravamo in pochi, e più volte ci dicevamo che erano bastati «dodici per rivoluzionare il mondo e creare nuove e vere comunità»... Quest'anno il numero è triplicato, il tempo è stato clemente e ci ha dato la possibilità di godere dei

magnifici colori della costiera sorrentina. Abbiamo respirato a pieni polmoni l'accoglienza salesiana e l'attenta cura da essa scaturita per i giovani, grazie alla presenza di tre animatori spirituali d'eccezione: don Sabino, don Luis, un loro confratello coadiutore, Jorge, e l'ospitalità della comunità delle suore.

Ci siamo ritrovati per riflettere, con Paolo, su questo evento che rivoluziona la nostra esistenza. L'abbiamo fatto dividendoci per fasce d'età, usando tecniche e metodologie adeguate; abbiamo fatto silenzio; abbiamo condiviso con gioia le nostre emozioni; abbiamo vissuto, preparandole con cura, le celebrazioni del triduo Santo. Abbiamo goduto della presenza di don Sabino durante la liturgia penitenziale, riflettendo sulla lettera ai Galati e potendo vivere in concreto il nostro *passaggio*; ci siamo trovati in cortile per giocare e nelle strade della città per passeggiare; abbiamo

fatto festa dopo la grande veglia, alla quale, oltre ai nostri cari Agostino e Cesira, hanno partecipato alcuni del movimento ricreando quel clima di famiglia che ci contraddistingue... Ed abbiamo concluso questa indelebile esperienza, la mattina di Pasqua, meditando le tappe della Via Lucis, ossia le tappe essen-

ziali di ogni testimone del Risorto. Insomma abbiamo vissuto la vera Pasqua, consapevoli di non poterla trattenere solo per noi, ma di dover testimoniare sempre che Cristo è veramente Risorto...

La partecipazione dei giovanissimi ha reso questa esperienza ancor più ricca di speranza ed ha permesso a noi animatori di godere a pieno della gioia del servizio.



Ed ecco alcune pagine del diario di questi giorni, scritte liberamente da chi ha voluto...

● “Non mi aspettavo di essere il primo, che responsabilità! È bello essere qui, è bello pregare qui, è bello condividere questa crescita con tutti voi... Grazie!!!” **C.C.**

● “È un'esperienza che fa crescere, vivendo momenti eccezionali! Che bello passare così tanto tempo con tante persone... Amo vivere così!” **L.**

● “Sono state davvero molte le emozioni vissute qui... ringrazio tutti voi... Credo che il mio carattere sia stato influenzato non molto, ma moltissimo dal TR, sto notando che in cinque anni sono migliorato... credo che senza la fede non sarei nulla... Il gioco che ci ha fatto fare Sebastiano mi ha fatto capire che anche se fissi gli occhi di persone che conosci puoi trovarci delle diversità;

questo mi fa pensare alla frase di una canzone dei 99 pose (un gruppo napoletano): *siamo fatti di mille sfumature...* Il mio compito è entrare in queste sfumature senza perdere la mia consistenza... Mi sto iniziando a cercare, sto iniziando a scegliere, a decidere, a dire i miei sì ed i miei no... e quest'incontro sta facendo molto...” **N.**

● “...quest'esperienza mi è servita davvero molto...” **L.**

● “L'operato di Dio si manifesta anche attraverso i ricordi e villa Crawford rievoca in me forti emozioni, contrastanti tra loro. Tante cose sono cambiate per me in quest'ultimo anno, ho vissuto momenti bellissimi e alcuni molto tristi... ma il cambiamento è avvenuto proprio qui, uno di quelli più importanti è iniziato qui! Ho

provato il desiderio di voler incontrare veramente Cristo... e ritornare qui, per me, è una prova, anzi, la conferma che voglio continuare su questa strada... e questo provoca in me una grande gioia... Tante cose sono cambiate... in questi giorni il tempo è sereno e il profumo di glicine ravviva l'aria... ed anche il mio cuore, oggi, respira un po' di questa serenità, perché sono riuscita a guardare oltre il ricordo, base per il futuro... Grazie per tutto questo!" **E.**

● "Pasqua: perdono, passaggio dalla morte alla vita... come e quanto ho desiderato questi momenti, questo clima di resurrezione... Sono grata a tutto il gruppo TR per avermi offerto un'altra splendida opportunità per crescere, capire e saper ascoltare (anche le mie preghiere non dette!)." **C.**

● "Tu solo hai parole di vita eterna. È con queste parole che ci dai la certezza della tua Resurrezione, ed è con queste stesse parole che oggi ho imparato a camminare sapendoti al mio fianco, sicura che arriverà anche la mia Pasqua... Ancora una volta Ti sei lasciato scoprire e conoscere da me." **M.**

● "Paolo ci insegna che convertirsi non significa essersi sottratti per sempre alla lotta spirituale contro il male. *L'importante è credere con tutto il cuore che Gesù Cristo è dalla nostra parte* e non ci lascerà soccombere: non mi era molto chiaro questo concetto. Prima non credevo con tutto il cuore... E solo quando torno da voi che riprendo il concetto... Sono felicissima di avervi rivisto e soprattutto di condividere i miei pensieri con voi...

Paolo ha trovato la sua felicità nel cristianesimo... Anche io l'ho trovata in questa religione, ma la cosa più bella è come anche voi l'avete trovata lì... E solo quando vi rivedo capisco che c'è sempre un forte legame che ci unisce... Come sempre mi sorprendete con la vostra gioia e soprattutto mi sorprende l'effetto che mi fate! Mi fate sentire bene! Mi piace l'aria che respiro con voi! Questo ritiro come sempre è stato stupendo ed irripetibile ed è sempre una gioia ritornarvi. Con voi ho capito che Cristo è veramente Risorto! Un bacione, voglio il vostro bene e vi voglio bene!" **D.**

● "Marco Aurelio diceva: *la morte sorride a tutti: l'unica cosa che possiamo fare è sorriderle di rimando*. Questa è stata una Pasqua Giovane eccezionale, ognuno di voi mi ha



dato qualcosa e, come ogni dopo-ritiro, torno a casa con un bagaglio sempre più grande e sempre più fiero, più contento di aver conosciuto persone eccezionali come voi! Voglio il massimo del vostro bene." **S.**

● "Grazie davvero. Come ogni volta è stato unico, indimenticabile ed irripetibile. Ogni parola, ogni gesto, erano nuovi, pieni di significato, inaspettati e profondi. Ogni sguardo come una promessa, la promessa che quello non sarà l'ultimo così, che ce ne regalerete altri sempre diversi. Anche stavolta me ne vado portando con me qualcosa di voi (non preoccupatevi: non scarpe, vestiti o quant'altro...), portando nel mio cuore e nella mia mente ogni risata e abbraccio. Voglio lasciarvi avendo sempre nella mente questa precisa immagine: un fantastico gruppo di ragazzi e giovani che cantano, scherzano, ballano, ridono, piangono e, si deve dire, spesso gridano. Ma sempre nella gioia di Cristo che è veramente Risorto. Persone che soprattutto cambiano e, si spera, sempre in meglio. Nella certezza che Lui è sempre con noi, vi abbraccio fortissimo. Voglio il vostro bene." **F.C.**

● "Non sappiamo come iniziare questa pagina di diario, anche perché come ci siamo presentati è stato molto strano. Non è tanto normale chiedere ad una persona, senza nemmeno conoscerla, se è intonata o stonata. Naturalmente c'è il contributo delle mitiche battutine che oltre a sciogliere il ghiaccio ci hanno aiutato a tirarci su di morale in momenti tristi e pesanti. È stata una bella esperienza nonostante questa sia stata uno dei ritiri più intensi (S.), uno dei primi (L.)." **L. e S.**

● "Questa è la mia prima Pasqua con il TR: è stato bello, mi sono stancato molto, ma porto nel mio cuore tante emozioni e ricordi..." **M.**

● "Oggi 12/04/2009, Pasqua di Cristo, alle ore 9:26, dopo aver aspettato fino alle 2:30 per poter scrivere senza successo, riesco a lasciare qualcosa di mio sul diario del TR... Ci sono tante cose che vorrei scrivere, ma il tempo stringe perché dobbiamo fare la Via Lucis, quindi ridurrò tutto in poche parole: *è stata un'esperienza fantastica*. Ora devo andare perché la Via Lucis non può iniziare senza di me. Buona Pasqua a tutti!" **G.**



L'esigenza di un confronto continuo sull'evoluzione della presenza musulmana in Italia e sui suoi risvolti

Accompagnare i Catecumeni provenienti dall'Islam

di Agostino Aversa

Dal novembre 2007 si è evidenziata l'esigenza di un confronto continuo sull'evoluzione della presenza musulmana in Italia e sui suoi molteplici risvolti. In questa ottica si è tenuto a Roma, nell'Aula magna della sede della CEI, un Seminario di studio sul problema dei musulmani che chiedono di divenire cristiani. La riflessione è stata aperta da una relazione introduttiva di Padre Maurice Borrmans.

L'argomento è stato affrontato con la sensibilità propria del dialogo inter-religioso, condividendo le esperienze già esistenti in proposito e individuando degli itinerari catechetici. La conversione da una religione all'altra è una questione molto delicata, soprattutto presso i musulmani, perché mette in discussione la globalità di una società che fa della fede il principio della cittadinanza civile. È da affrontare, quindi, con prudenza, salvaguardando il principio inalienabile della libertà religiosa, ma senza facili entusiasmi e con cautela. L'analisi di molti percorsi di convertiti venuti dall'Islam permettono una tipologia delle motivazioni delle conversioni (Jean-Marie Gaudéul, *Vengono dall'Islam, chiamati da Cristo*, Bologna EMI, 1995): il fascino di Cristo, la ricerca di una comunità (la Chiesa), il bisogno di salvezza e della sicurezza del perdono/salvezza, la sete di verità, ricerche spirituali e mistiche. Purtroppo una conversione è spesso anche origine di molteplici difficoltà,

che dipendono anche dal futuro del catecumeno: avrà modo di restare in Europa, oppure tornerà in patria, dove la situazione può essere diversificata, fluida e ambigua? I familiari sono all'oscuro della vicenda? Nel caso di matrimonio, la controparte e gli eventuali figli sono d'accordo? Una conversione porta delle conseguenze relazionali, lavorative e sociali, quali possono essere l'isolamento, l'allontanamento operato dalla famiglia, il carcere, la "morte civile", l'incolumità e l'emarginazione sociale anche per la famiglia che vive nel paese d'origine. Per questi motivi si sconsiglia di celebrare troppo pubblicamente i Sacramenti dell'iniziazione. Non è da escludere che, in certi casi, lo stesso percorso venga portato avanti in modo segreto, o con grande discrezione. Certamente un aspetto da non dimenticare è l'accompagnamento successivo all'iniziazione cristiana. Si possono verificare anche casi di cristiani/e che si sono "convertiti/e" all'Islam, che esprimono, poi, il desiderio di tornare alla pratica religiosa cristiana, ritenendo che la conversione non sia stata reale. È bene non prendere la cosa alla leggera, soprattutto quando fosse stata pronunciata la professione di fede islamica (*shahàda*), dando vita ad una reale situazione di abiura. È da sottolineare che la conversione dall'Islam al cristianesimo resta una chiamata *personissima* di Dio. La Chiesa, pura testi-



Da sinistra: il relatore, padre Maurice Borrmans, S.E. monsignor Vincenzo Paglia (Presidente della Commissione per l'Ecumenismo e dialogo della CEI) e don Gino Battaglia (Direttore dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo)

mone dell'amore di Dio per ogni uomo, accoglie sempre l'opera dello Spirito di Dio nel suo cuore e gli operatori pastorali, dedicati all'accoglienza, sono chiamati a consacrare molto tempo al colloquio personale con gli interessati per aiutarli a compiere una scelta consapevole. È bene, inoltre, che quanti curano la formazione posseggano le informazioni essenziali riguardo all'Islam, e che sappiano stabilire un minimo di confronto fra le due prospettive religiose, conoscendo bene la pratica del cristianesimo. Il catechista deve, conoscere la Cristologia e la Mariologia dell'Islam:

- il Gesù coranico e il mistero ultimo;
- la Maria coranica e la sua alta dignità, scelta come donna, come madre.

Si può insieme, nella preghiera, dare lode a Dio per l'uomo, creato a "immagine di Dio" (Gn 1,26-27) per i cristiani, "vicario di Dio sulla terra" (Corano 2,30) per i musulmani.



La finestra del Coordinatore generale

Ai miei carissimi amici e fratelli del Movimento TR. Una questione che può apparire di poco conto, ma che nella prassi diventa problema a più sfaccettature, è la scarsa tempestività nel definire la propria partecipazione agli avvenimenti di "casa nostra" e nella successiva poco sentita preoccupazione di mantenere l'impegno assunto. È una costante: tutto all'ultimo momento, dal deserto partecipativo alla folla pressante per poi passare ancora alla rinuncia frettolosa dell'ultimo momento. E da qui legnate a tutto l'operato che bar-

colla sia nell'organizzazione generale (camere da ricomporre, accoglienza disordinata, animazione da adattare, incarichi assegnati da rivedere...) sia nell'economia di base (fotocopie in eccedenza al macero, quota pullman che aumenta a danno degli altri partecipanti ben presenti, eventuali penali...). Si è costretti a soluzioni di ripiego, che condizionano tutto l'andamento organizzativo e mortificano le attese. Ecco che ritorniamo al senso di appartenenza debole e alle preposizioni nel e del TR. Qualcuno mi sussurra: il TR è anche luogo di santificazione per gli incaricati del settore organizzativo-animazionale, dimenticando però che la carità vuole che ci si aiuti vicendevolmente. E proprio nel nome di questa carità richiamo ciascuno, fortemente, alle proprie responsabilità e al dovere di collaborare perché il TR sia sempre più credibile per stile, dignità e comunione d'intenti nel Risorto. Vostro fratello da sempre nel servizio agapico

Agostino

Pasqua 2009 nel Cenacolo di Potenza: una sequela ininterrotta e abbondante di incontri e celebrazioni

UNA POTENZA DAVVERO “PASQUALE”

di Vittorio Viggiano, Cenacolo di Potenza

La visita annuale di Agostino, con Cesira, e di don Sabino al Cenacolo locale, gli incontri svoltisi con i Responsabili e gli Aderenti al Movimento, le Celebrazioni liturgiche presiedute dall'amatissima nostra Guida Spirituale, gli Incontri che si sono concatenati l'uno all'altro e che si sono tenuti nelle Parrocchie di S. Giuseppe Lavoratore e Don Bosco (in due Rioni tra i più popolosi della Città), il contemporaneo annuncio dato dal nostro Arcivescovo, Mons. Agostino Superbo, di celebrare per noi la Eucaristia nel giorno della Festa del 25° (in ottobre) e l'accettazione da parte del Prof. Pino Acocella (amico da sempre del TR) di intervenire in quella “grande” occasione, sono stati davvero annunci “pasquali”, che naturalmente hanno riempito il cuore di tutti.

Sì, questa Pasqua 2009, possiamo dirlo, è stata davvero santificante e piena di doni: il Cenacolo ha vissuto, in questo tempo di passione e di risurrezione, un evento da ricordare per sempre. A cominciare dall'Incontro con le “giovani coppie” tierrine, che ha offerto significativi spunti di chiarificazione e sicuri frutti di speranza per il futuro del Cenacolo locale, per finire all'abbraccio “corale”, nella S. Messa delle Palme, di tutto il gruppo potentino (tanti gli amici di ieri e di oggi presenti), e di una grande folla di fedeli, sempre desiderosi di ascoltare la parola, sapiente ed incisiva, di don Sabino, che nel Capoluogo lucano sa lasciare ricordi indelebili per tutti.

Possiamo dire, insomma, che “l'uovo di Pasqua” di quest'anno ha veramente riservato grosse sorprese: anzi, a ragion veduta, queste devono ritenersi già certezza, se si

guarda alla solerte partecipazione ed all'attenzione, che si vanno verificando giorno per giorno intorno a noi. Esempio, a questo proposito, è stata la celebrazione



della Via Lucis del 16 aprile nella Parrocchia della Beata Vergine del Rosario al Rione Betlemme della Città che, presieduta da don Italo Sammarro (guida spirituale locale), ha visto, per la prima volta, la compartecipazione dei Gruppi della Famiglia Salesiana (DBD, FMA, ASC, Ex allievi/e, ADMA e TR) e dei fedeli della parrocchia, che hanno vissuto l'originale esperienza di questa preghiera comunitaria ed itinerante con forte tensione ed intensa preghiera, esprimendo alla fine, tutti, entusiasmo ed ammirazione per l'evento liturgico vissuto.

Ma, quello che è esaltante e significativo, e va sottolineato, è che questa Luce, ora, si spanderà per tutta la Città ed illuminerà (ed è questa la grande attesa dei tierринi locali!) anche gli angoli “reconditi” del suo territorio, dove davvero (come le Carceri Minorili, ad esempio) è necessario che la speranza della risurrezione aiuti chi ha compiuto il reato e lo guidi verso una vita riconciliata.

È indispensabile che questo grido di speranza si faccia sentire e che il Cristo Risorto entri in ogni luogo. Anche perché – ancora una volta – il TR locale e la Città sono stati colpiti dalla morte e dalla morte “giovane”: Paolo, oggi quarantenne da tempo domiciliato a Roma, ieri vicino alla nostra “famiglia”, è infatti “voluto” ritornare prematuramente in cielo, e solo Dio sa perché; forse perché solo, frustrato e disperato, come tanti in questa “epoca di morte”, che lascia tutti perplessi ed increduli!

Non dobbiamo aver paura, insomma, e dobbiamo andare avanti, “al largo”: coraggio, dunque.

E sentiamoci partecipi, nella gioia della Risurrezione, di questo difficile percorso, che dalla Croce porta alla Luce: un viaggio che non è soltanto possibile, ma è anche fattibile nella misura in cui ognuno di noi ci metterà tanta buona volontà e convincerà se stesso e gli altri che la morte è vinta, che la speranza deve essere il motore del nostro vivere e che, nonostante tutto, ce la possiamo fare.

In questo anno di celebrazione, quindi, mettiamo tanta gioia e tanto amore nel nostro impegno e facciamo in modo che, incontrando il prossimo, possiamo confermarci che la vita è bella e vale la pena di viverla interamente, con Lui che non ci lascia mai.

È l'augurio del “giorno nuovo”, che è vicino per tutti, anche su questa terra.

Per i genitori

I giovani sono maestri nelle nuove tecnologie e si parlano ormai più via e-mail che non face to face.

Quali problemi e interrogativi per noi educatori? Con lo spirito salesiano del Sistema Preventivo qual è il nostro ruolo e come svolgerlo? Interrogativi suscitati da una e-mail inviata a Giovanni Eriman e da lui pubblicata sul Bollettino Salesiano del gennaio 2009, della quale riportiamo solo lo stralcio provocatorio iniziale.

Fino a qualche anno fa, era l'era dei **blog**: se non avevi un blog dove volevi andare? Poi è scoppiata la **messenger**/mania, trasformatasi in fretta in **msn**/mania: abituati a dire: “magari ti chiamo stasera, siamo passati a “ci becchiamo su msn”. Quindi è stata la volta delle comunità virtuali e via con la pagina di **MySpace**! Siamo ricorsi a questo perché il telefono costa? Allora perché mai finiamo con il **chattare** anche su **skype**? Ora è tempo di **Social Network facebook** o, come genialmente lo ha definito il mio amico Luca, **faccialibro**! Negli ultimi anni, è quasi come se per forza, una parte di noi debba essere **on line**. E la cosa più spaventosa, è che io on line mi ci sento! Schiava della rotella del **black-berry**, attenta a scegliere un hotel solo se con **wireless**... Un'ora di aereo senza telefono sembra che caschi il mondo! E quando qualcuno ti dice: “Vuole che le lasci un recapito?” rispondo: “Mi mandi una **mail**”.

Una passeggiata sottobraccio mai, **on line** sempre! **On line**, cioè in linea... O **sulla** linea?

Sdoganato “faccialibro” invece di **facebook**, mi piace di più “sulla linea”: è come dire “**on the table**” che significa “sul tavolo”. Ma siamo “sulla linea” o la linea l'abbiamo passata?... (Wanna Granatelli)

Una testimonianza "in prima linea" di Pier Giorgio Cataldi sulle devastazioni del terremoto in Abruzzo che ha toccato, direttamente o indirettamente, anche molte famiglie del TR, come la sua

Le vite si sono spezzate, il tempo si è accartocciato

di Pier Giorgio Cataldi, Cenacolo di Roma

Sei aprile, ore 3:32, all'Aquila la terra trema. Le vite si sono spezzate, la vita si è fermata, il tempo si è accartocciato. Anche a poche ore dal gran sisma, ho visto la città: quel poco di città lungo le mura storiche che era raggiungibile. Transetto ed abside di S. Maria di Col-



lemaggio caduti, il campanile di S. Bernardino crollato, case divelte dalle fondamenta, case implosse su se stesse, un formicaio di persone, in fuga o per soccorso che si muovono freneticamente. Ma le sensazioni più forti si colgono, alla radio

ed alla televisione, dalle voci rotte dall'emozione e tuttavia piene di dignità delle persone intervistate.

Le vite si sono spezzate: la signora ha perso la casa, si è salvata, osserva che le case sono fatte di mattoni, ma i mattoni si ricostruiscono... sono le vite umane perdute che nessuno potrà ricostruire, specialmente quando sono vite giovani. Le immagini strazianti dei funerali e la piccola bara bianca che sembrava riposare sulla bara grande del papà o della mamma, per un viaggio che va fatto insieme inseparabilmente, per sempre.

La vita si è fermata: nulla sarà più come prima, la storia segnerà un'altra data di distruzione dopo quella del 1703. Un'altra giovane signora osserva che prima non le sembrava mai abbastanza quello che aveva in famiglia, ora le sembra di avere tanto se conquista una bottiglia d'acqua. Per chi si è allontanato dalla città e non ha con sé nulla, la vita, quella di prima, non scorre più; quella è ferma dentro le mura crollate. Ora ne scorre un'altra, quasi onirica, dove nulla è reale: il vestito regalato ed indossato sopra il pigiama, gli occhiali rotti o perduti che non ti fanno più vedere chiaramente il mondo, il latte per il bambino, i soldi, i pochi soldi rimasti a casa, il papà all'ospedale, non si trova più, chi sa dove lo hanno trasferito. E i parenti, gli amici, sono vivi? E pure non ancora si pone la domanda più profonda e più angosciata: quando si potrà ricominciare a vivere la vita vera? Una mamma, mi sembra a Pagànica, cerca di tenere insieme, drammaticamente, queste due vite: ha perso due figlie giovanissime ma, la mattina di Pasqua, gira agitando un campanello tra le tende per annunciare la celebrazione della Rinascita.

Il tempo si è accartocciato: non ha più una sequenza riconoscibile e logica. È segnato, come dice un signore che sta vivendo in tenda, dalle chiamate per il pranzo e per la cena e, in mezzo, nulla. Un nulla che non si sa quanto potrà durare.

Non dimentichiamoli.



Nella Curci ha raggiunto la casa del Padre il 15 maggio. Con lei ci lascia una parte importante della vita e della storia del TR e dello storico Cenacolo di Potenza. Anche in questi ultimi anni, per quanto impedita fisicamente, ha continuato a sostenere la vita del TR con la sua costante preghiera di offerta.

Don Sabino, che non ha potuto essere presente alle esequie e per questo motivo ha mandato una lettera ai familiari che qui viene riprodotta in parte, si rivolge a lei come se fosse ancora tra noi, e in effetti è così.

Nella, sorella assai cara, ancora una lettera. Come tante altre in questi lunghi, lunghi anni di cammino sulla strada di Emmaus percorsi insieme. Dunque sei approdata...

Mentre la Chiesa celebrava la liturgia di S. Mattia, tu ti incamminavi verso la casa della luce. Tutto facevi per il Regno. Cristo Regni! E in questi viaggi apostolici senza respiro incontravi anime che contagiavi con la tua testimonianza. Fra queste – come tante volte mi confidavi – Donata che poi coinvolgesti nel movimento pasquale. Nel frattempo, la tua alleanza con la collega tua Maria o come la chiamavi "la compagna fatata". Tutta una vita di fedeltà reciproca, di sintonia, di attività. Fino all'ultimo respiro. Con lei ti accompagnavi. Di lei ti fidavi. A lei ti confidavi. E da ultimo a lei ti affidavi come una figlia. E con lei scopristi il movimento Testimoni del Risorto. E fu amore a prima vista. E fu contagio immediato. E fu passar voce. Rapido, incisivo, profondo. Vieni, vedi. Ricordi Nella, i pullman pieni di quei giovani che ora sono responsabili a tutti i livelli, nella società, nella chiesa, nel movimento? Hai dimostrato fra noi vera capacità tutta lucana di lavoro, di tenacia, di perseveranza, di senso di appartenenza. Era una festa. Era un incontro. Hai dimostrato uno zelo ardente per le anime. Apostolato! È stata la tua parola d'ordine. Dovunque: in chiesa come a scuola. Ora ci passi il testimone. Noi non abbiamo mezzi ma abbiamo sogni. E per te sono stati sogni radicati nel Risorto che ti sognava sua testimone. E lo sei stata in forma coerente e perciò convincente. Il tuo sogno di tante e di Sante vocazioni laicali caratterizzate dalla spiritualità pasquale, fecondato dal tuo sacrificio rilanci, moltiplichi, si estenda. Hai cercato sempre il volto di Cristo. Hai trovato ora – con la morte – il volto di Cristo. Ora godi per sempre nell'eternità il volto di Cristo.

Sono tornati alla casa del Padre

Nella Curci, Cenacolo di Potenza, 15 maggio 2009

Leonardo, figlio di Matilde Bortolotti, Cenacolo di Roma, 23 aprile 2009

Mamma di Antonella, moglie di Aristide, Cenacolo di Lecce

Nati

Alessandro, sesto nipotino di Gabriella Vicarelli, Cenacolo di Roma, 4 maggio 2009

Ada, nipotina di Pietro Anzilotta e Giulia Carlomagno, del Cenacolo di Potenza, 16 giugno 2009

Miriam e M. Irene, gemelline figlie di Elda e Paolo del neonato cenacolo di Benevento, giugno 2009

Antonino, figlio di Micaela e Ferruccio Elefante, nipote di Anna Maria e Antonino Elefante, Cenacolo di Castellammare, 18 giugno 2009

Salvatore, figlio di Serenella e Silvio Gelao, del Cenacolo di Ostuni, 28 giugno 2009

...dove i grandi incontrano i più piccoli per leggere, ascoltare e sorridere insieme

(Attività "Il futuro di Gesù e il nostro", tratta da Dossier Catechista n. 8/2009, ed. Elledici)

Una caccia al tesoro... tutta al futuro! Caccia alle cose che saranno

Gesù Risorto non ha proprio lo stesso aspetto di prima: **i discepoli non lo riconoscono** subito, eppure è sempre Lui! Gli oggetti che si trasformano ...diventano le cose che saranno.

Con una freccia unisci le **cose che sono** a quelle **che saranno** (per esempio: farina → pane)

Le cose
che sono...

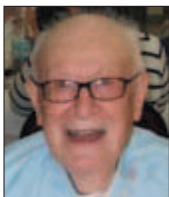
Le cose
che saranno...



Forse per credere alla Risurrezione bisogna imparare a **vedere oltre**, a come le cose potrebbero essere



I due di Emmaus non avevano riconosciuto Gesù Risorto!



Due minuti con Don L'Arco

BAMBINI: Ricordate che i bambini di tutte le età hanno una cosa in comune: chiudono gli orecchi ai consigli e aprono gli occhi agli esempi.

BAMBINE: Molto spesso le bambine sono l'immagine del padre e la colonna sonora della madre.

GOVERNO: Il filosofo Crisippo, interrogato perché non desiderasse amministrare lo stato, rispose: "Perché se uno governa male dispiacerà agli dei, se bene ai cittadini".

PATENTE: l'istruttore di una scuola guida a chi ha superato l'esame contrariamente a quanto previsto: "Lei non ha in mano una patente, ma un porto d'armi!".

GIOVANI: Molti giovani moderni non sanno quello che vogliono, ma lo vogliono subito!





*Nozze
d'argento*

INCONTRI NAZIONALI 2009-2010

**Prima Giornata di Richiamo
14-15 novembre 2009**

Grazie per il già. Sì per il non ancora.

Il TR tra memoria e progetto

Inoltre, per i ragazzi,
secondo un programma
differenziato per fasce di età:

- riflessioni sul tema
- attività di animazione
- laboratori

L'incontro si terrà presso
il Centro di ospitalità, cultura e spiritualità
"Serenò Soggiorno Salesiano"
a Pacognano di Vico Equense,
nella Penisola Sorrentina

Per informazioni:

**081 5322819
3384820387**